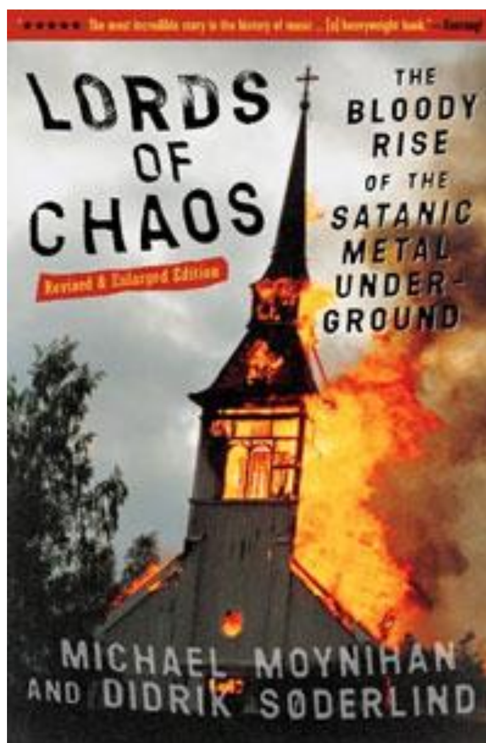
Un'analisi del libro di M. Moynihan e D. Søderlind, "Lords of Chaos: The Bloody Rise of the Satanic Metal Underground"[1] (nuova edizione)



Ci sarebbe molto da dire su questo libro. All'inizio avrei voluto svelare tutte le menzogne in esso contenute attraverso un'analisi completa e sistematica, ma quando mi sono accorto di aver scritto dodici pagine avendo vagliato solamente 80 delle 400 pagine del libro, mi sono arreso. Nella vita ci sono cose migliori da fare che immergersi in una tale pozzanghera di fango.

Oserei dire che la stragrande maggioranza delle affermazioni contenute in questo libro non sono frutto che d'interpretazioni errate e impertinenti, di equivoci, di maligne menzogne fabbricate da nemici e frutto dell'ignoranza, di esagerazioni estreme e/o, alla meglio, d'informazioni di terza mano. E questo comprende anche le affermazioni attribuite a me!

Gli autori avrebbero potuto facilmente evitare tutto ciò prima di pubblicare il libro, ma hanno deciso di non farlo. Perché? Se essi avessero fatto una cosa semplice come chiedere a me riguardo tutte le diverse voci e accuse, io sarei stato in grado di chiarire come le informazioni da essi ricevute non fossero vere. Se avessero fatto delle ricerche serie, essi stessi sarebbero giunti alla medesima conclusione. Non lo hanno fatto, poiché ne sarebbe venuto fuori un libro molto meno intrigante, con poche storie eclatànti, e che avrebbe provocato molta meno confusione. Ora, perché gli autori avrebbero dovuto volere una cosa del genere? Perché volevano vendere libri, e probabilmente anche perché avevano la loro agenda politica o religiosa - come tutti.

Quando utilizzo il termine "confusione", penso all'impressione avuta leggendo questo libro. Vi sono, in esso, così tante contraddizioni da poter confondere praticamente chiunque. Le informazioni riportate non hanno senso. E quelle di cui avremmo bisogno affinché le altre possano aver senso, in esso non vengono fornite! L'intero libro è pieno zeppo di contraddizioni, e naturalmente ha senso

[1] "I signori del caos: il sanguinoso sorgere dell'underground metal satanico", inedito in Italia.

per me, poiché io so quel che è vero e quel che non lo è, ma per qualunque altro lettore esso deve risultare molto confuso.

Inoltre, mi è molto chiaro come gli autori siano stati molto selettivi nella scelta delle fonti da utilizzare per il libro: essi non intervistano mai persone le quali facilmente potrebbero invalidare o minare le loro stesse teorie spettacolari, inoltre essi ignorano tutti i fatti che avrebbero reso chiaro al lettore quanto loro fossero fuori strada! Un buon esempio di ciò sono le speculazioni riguardo i moventi degli incendi alle chiese. Perché gli autori parlano della piromania come di un possibile movente? Che cosa fa credere a questi due scrittori amatoriali di aver visto qualcosa che gli psichiatri non hanno visto? Se la piromania fosse stata un movente, posso assicurarVi che gli psichiatri lo avrebbero raccontato ai media, e i media lo avrebbero reso pubblico! La verità è che la piromania è stata esclusa dai possibili moventi in seguito ai colloqui con i sospetti autori degli incendi. Le speculazioni di M. Moynihan e D. Søderlind sono sciocche a tal punto che sarebbe come mettere sullo stesso piano le motivazioni di un veterano in guerra e quelle di un serial killer, solamente perché entrambi hanno ucciso parecchie persone!

In verità, vi è anche un'altra questione relativa all'utilizzo delle fonti da parte degli autori del libro: dove sarebbero le persone che supportano le mie affermazioni e la mia versione di ciò che accadde? Perché gli autori lasciano che i miei peggiori nemici forniscano le loro versioni della storia, mentre non un singolo amico mio viene intervistato? Perché essi consentono ai miei nemici di mentire crudelmente sul mio conto a quel modo senza nemmeno darmi l'opportunità di difendermi? Come se non bastassero le mie risposte incluse nel libro, montate ed estrapolate dal loro contesto: non riparano certo esse all'aver consentito che gli amici di Aarseth, e ogni genere di persona di cui io non ho mai sentito parlare, diffondessero falsità del genere. Le menzogne son così tendenziose e assurde da indignarmi, ma non quanto il fatto che gli autori diano loro la possibilità di sciorinare tali dichiarazioni, senza nemmeno porsi dubbi sulla loro veracità o chiedere la mia versione del fatti, dal momento che il 90% delle affermazioni su di me in questo libro son spudorate menzogne, le quali ne fanno un'opera abbastanza priva di valore.

In uno dei nuovi capitoli inseriti nella nuova edizione, essi cominciano a parlare di certe interpretazioni mitiche che io avrei dato, riguardo la possibile origine extra-terrestre della vita sulla Terra. Poi essi proseguono parlando di "UFO nazisti", e di basi segrete "naziste" all'interno della "Vuota Terra". Ora, cosa diavolo ha a che vedere questo con le mie teorie sull'origine della vita sulla Terra? Come se tutto ciò non bastasse, essi proseguono intervistando il dottor Micheal Rothstein, un ebreo peraltro, riguardo gli UFO e le possibili loro relazioni col nazionalsocialismo. Ancora una volta, potrei additare la loro bizzarra scelta delle fonti: perché, per cominciare, essi danno l'opportunità a un ebreo di esprimere i suoi pensieri su questo argomento? Tra tutte le persone che ci sono in Scandinavia, perché Voi, signori Moynihan e Søderlind, volete sederVi e ascoltare proprio che cosa ha da dire un ebreo su questo argomento? Si aspettano forse che questo ebreo abbia qualcosa di positivo o di perspicace da dire riguardo la nostra mitologìa? In verità, Rothstein nemmeno parla della mia teoria, piuttosto gli autori e lui costruiscono una cortina fumogena nel tentativo di allontanare l'attenzione del lettore da ciò di cui io stavo parlando. E io stavo parlando di mitologìa, non di "UFO nazisti"! In ogni caso: che cosa ha a che vedere tutto questo con "The Bloody Rise of the Satanic Metal Underground"? Perché gli autori mischiano teorie riguardanti "UFO nazisti" - apparentemente costruiti durante il Terzo Reich e fatti partire dai "nazisti" da basi segrete nel continente antartico - e le mie interpretazioni della mitologìa norrena? Non è pertinente, come non lo è il dire che la "Chiesa di Satana" abbia costituito una fonte d'ispirazione per l'underground black metal negli anni 1991 e 1992.

Ma naturalmente loro fanno anche questo! Dicono altresì che io abbia letto la "Bibbia Satanica" di LaVey. Poi addirittura intervistano individui riguardo questi tizi e la loro filosofia, come se essi avessero giocato un ruolo nel cosiddetto "sanguinoso sorgere dell'underground metal satanico". Ora

ditemi: sanno loro veramente se io abbia letto libri di questo tale? Avrebbero potuto chiedermelo naturalmente, invece diedero per scontato che io e altri lo avessimo fatto. Bene, così come non ho mai ascoltato i Venom, nemmeno ho mai letto la "Bibbia Satanica", né nessun altro libro di LaVey. Una volta ho letto un opuscolo di Crowley, purtroppo, ma è tutto. Era un mucchio di merda, e trovo immensamente sospetto che gli autori "dimentichino" di raccontare, o non riescano a capire, che Aarseth, io, e tutti gli altri nella scena black metal norvegese del 1991 e 1992, disprezzavamo Crowley, LaVey e tutto ciò che essi rappresentavano. Nemmeno dovevamo leggere i loro libri per accorgerci che si trattava di una perdita di tempo, e il nostro punto di vista, riguardo questo, non è mai stato un segreto - in verità, tutti nell'underground metal lo sapevano! La DSP, l'etichetta dei Mayhem, utilizzò addirittura immagini di LaVey con una riga sopra (come un segnale di "vietato") su almeno uno dei dischi che pubblicarono, per esprimere disprezzo nei suoi confronti (credo fosse il mio EP intitolato "Aske", tra l'altro). Perché? Proprio perché anche Aarseth pensava che LaVey non fosse nient'altro che un porco capitalista! Mi offende il fatto che dei pagliacci americani come LaVey, e un depravato come Crowley, vengano indicati come fonte d'ispirazione per qualunque cosa io abbia mai fatto o detto!

Gli autori di questo libro, d'altro canto, addirittura intervistano LaVey riguardo una sua ipotetica influenza sul nostro movimento e sulle persone in esso coinvolte. Perché? Dev'essere perché Moynihan e Søderlind *volevano* che l'underground metal si ispirasse a LaVey! Magari Moynihan è un membro della Chiesa di Satana e voleva attribuirle importanza ed influenza su un movimento in crescita? In ogni caso, sono tutte menzogne - propaganda, e sono sicuro che gli autori di questo libro lo sapevano molto bene!

Ho nominato i Venom, e il fatto che io non abbia mai ascoltato la loro musica. Infatti, l'unica persona nell'intera scena black metal che ascoltasse i Venom era Aarseth (sebbene egli affermasse che gli piacevano molto, io non l'ho mai visto, fortunatamente, metter su uno dei loro dischi). Chiunque altro nella scena o li odiava o nemmeno sapeva chi fossero. Ad esempio, io posso dirVi che la prima volta che ne sentii parlare fu nel 1991! Così, al contrario di quanto gli autori affermano, con l'eccezione di Aarseth, non vi era un 'anima che prendesse seriamente i Venom, non un'anima che fosse influenzata da loro, non un'anima a cui piacessero - compreso Hellhammer dei Mayhem (Necrobutcher all'epoca non era parte della scena, poiché per un periodo smise di suonare). E lo stesso essi continuano a blaterare dei Venom lungo tutto il libro, e li indicano come una sorta di origine dell'intero movimento e delle idee su cui esso era costruito. Il fatto che io indossassi una t-shirt dei Venom in tribunale non cambia questo fatto. La indossavo perché sopra c'era scritto "Black Metal", e per nessun altra ragione.

Potrei proseguire portando altri esempi di quanto questo libro e le teorie dei suoi autori siano veramente ridicoli, ma ho di meglio da fare. Gli autori hanno lavorato così male che non so se ridere o piangere, sul serio. Essi costruiscono il libro su assunti stupidi e assurdi, danno credito alle persone sbagliate (ai Venom e alla Chiesa di Satana, come già detto), intervistano ogni genere di persone (a me) sconosciute, le quali ovviamente non hanno alcuna chiave per comprendere gli argomenti discussi, né nessuna conoscenza; inoltre, gli autori non sanno un fico secco di quel che il black metal era negli anni 1991 e 1992. Dopo aver letto questo libro, mi resta un senso di misericordia. Sì, provo misericordia per questi scrittori, per essersi essi resi così ridicoli. Li compatisco per la loro ignoranza. Li compatisco poiché so quanto sarà imbarazzante per loro quand'essi, come chiunque altro, s'accorgeranno quanto inutile questo libro realmente sia.

Ahimè, questo libro non ha che un unico singolo scopo: creare un mito intorno al mio nome e mistificarmi. Se era questo il loro obiettivo, in effetti il lavoro che hanno svolto ha avuto successo. Ebbene, il libro sembra aver avuto anche un altro scopo: gli autori sono riusciti a riempire di menzogne le teste di una generazione di fan della musica metal. Quella che avrebbe potuto essere una giusta rivolta s'è rivelata una patetica, imbarazzante e impotente cultura da "poser" clinicamente

morti, che band come Dimmu Borgir - e Venom, in verità! - incarnano alla perfezione. All'inizio del libro gli autori mi ridicolizzano per le mie, paranoiche secondo loro, teorie della cospirazione, affermando quanto sia ridicolo credere che gli ebrei controllino la classe dirigente in Norvegia, dal momento che ve ne sono così pochi lì. Beh, perché mai in Norvegia dovremmo aver bisogno di molti ebrei affinché essi tirino le fila della nostra società, quando abbiamo persone come Søderlind, con una filosofia di vita da ebrei, e più che zelanti nel portare avanti il loro lavoro al posto loro? Egli è anche membro dell'ultra-ebraica "International Humanist and Ethical Union", che sono tutti membri dell'OTO, tutti massoni, tutti cristiani, tutti comunisti e così via, e tutti lavorano per gli ebrei. Essi possono ridicolizzarmi per le mie "paranoiche teorie della cospirazione" finché vogliono, ma suona un po' sciocco, dal momento che coloro che mi mettono in ridicolo per questo lavorano essi stessi attivamente per gli ebrei e per la loro ideologia e filosofia, esattamente come Søderlind - e probabilmente anche Moynihan.

Durante tutto il libro, gli autori degli incendi vengono accusati di aver rafforzato il cristianesimo in Norvegia. Si afferma più volte questo, apparentemente nel tentativo di far sembrare quest'individui degli idioti. Nel libro vien detto altresì che l'88% dei norvegesi è membro della chiesa di stato. Sì, magari era vero quando hanno scritto il libro, nel 1995, ma nel novembre del 2003 si può leggere sui quotidiani norvegesi che, per la prima volta nella storia, la maggioranza della popolazione norvegese *non è* in effetti parte della chiesa di stato! Oggi solamente il 49% della popolazione lo è! Non voglio attribuirmi la responsabilità per questo, ma mi piace pensare di aver contribuito a un tale sviluppo; in ogni caso, sarò inflessibile nell'affermare che la teoria degli autori, riguardante un rafforzamento del cristianesimo in Norvegia a causa degli incendi alle chiese, si è rivelata errata.

"La verità è la prima vittima d'ogni guerra". Mi hanno imprigionato, talvolta mi hanno costretto a tacere con differenti mezzi, e in effetti posso ringraziare la mia percezione se sono ancora vivo. Posso rispettare chiunque voglia combattere me e ciò che rappresento in modo onorevole, ma non ho alcun rispetto per persone che diffondono menzogne alle mie spalle e tentano di radere al suolo la mia memoria, come Moynihan e Søderlind hanno fatto con questo libro - per tutto il tempo che ho passato in prigione, per questo già per metà in ginocchio, e impegnato in battaglie che si combattevano altrove. Oggi potrei non essere in grado di difendermi come si deve da tali attacchi, disonorevoli e vigliacchi, ma nulla dura per sempre. Potrei sempre ricevere un qualche aiuto da un "deus ex machina", e ho fiducia nel fatto che il corso degli eventi muterà in favore della verità.

Sono più di dieci anni che il sistema-porco cerca di strangolarmi e distruggermi in quanto forza che influenza altri individui. Comprendono che fu un errore condannarmi a ventun anni di prigione per qualcosa per cui qualunque altra persona normale sarebbe stata condannata a otto, o al massimo a dieci anni. E questo non me lo sto inventando. Lo leggo su un quotidiano norvegese del 2003, un giornale locale di Bergen, in un articolo scritto da alcuni studenti in legge e intitolato "Kong Salomo og Jørgen Hattemaker" (che si può tradurre "Re Salomone e George Hatter", il che significa "C'è differenza tra un re e un gatto"). Anche normali studenti in legge norvegesi hanno aperto gli occhi di fronte a questo fatto. Le persone normali hanno il senso della giustizia, e sebbene non necessariamente quei ragazzi concordino con me, ad ogni modo sanno che non fu giusto condannarmi a ventun anni.

Che cosa può fare, allora, il sistema-porco? Come disse Friedrich Nietzsche: "Non sono le umane considerazioni dei cristiani, ma l'impotenza delle loro umane considerazioni, a impedir loro di bruciare sul rogo i restanti di noi". Per quest'unica ragione non possono apertamente farmi fuori. Tutto quello che possono fare è distruggere il mio nome, ed assicurarsi che nessuno con una mente retta mi ascolti mai o mi prenda seriamente. È qui che persone come Søderlind e Moynihan, e chi lavora nei media, gli sono utili. Hanno provato due volte a farmi dichiarare malato di mente, ma tutti e quattro gli psichiatri con cui ho parlato hanno affermato che non mostravo alcun segno di alienazione mentale. Gli psichiatri a cui parlai nel tardo 1993 addirittura mi descrissero come un

individuo "insolitamente colto e raffinato", "molto intelligente e preparato in svariati ambiti", "altamente paziente", "perfettamente capace di controllare le emozioni" e così via. Con così buoni resoconti è difficile per loro attaccarmi utilizzando la verità, per cui si rivolgono alle menzogne. Lo stesso è applicabile agli arresti effettuati nel 1993 nell'ambito del caso Aarseth. Tutti loro sanno bene come io non abbia alcuna colpa se anche altri sono stati condannati. Quando la polizia mi arrestò, io non dissi nulla. Non dissi loro nemmeno il mio nome. Se gli altri avessero fatto lo stesso sarebbero stati tutti liberi, e anch'io. Naturalmente le persone coinvolte lo sanno, e questo le imbarazza. Quando nel 1995 questo libro fu completato, alcuni di loro mi odiavano e volevano la mia testa per aver ucciso Aarseth, e cercarono di ottenerla diffondendo menzogne.

Gli autori di questo libro, oppure le loro fonti, affermano che io lasciai un'impronta digitale insanguinata sul luogo del crimine, che non riuscii a tener testa agli esperti investigatori, che mi vantavo a Oslo dell'omicidio compiuto da Bård Eithun. Sono tutte menzogne, e se gli autori avessero fatto meglio il loro lavoro lo avrebbero saputo. Infatti, mi lascia esterrefàtto che essi non lo sappiano, o magari non gliene importa nulla e preferiscono le menzogne? Nel 1996, il capo delle indagini venne intervistato da "VG", a quanto ne so il più prestigioso quotidiano della Norvegia, per via di un altro caso, l'omicidio di una ragazza di nome Brigitte Tengs (vedi foto). In quell'intervista, egli veniva acclamato come il miglior investigatore della Norvegia, e si diceva che egli avesse saputo farla in barba a tutti i criminali che aveva interrogato, con un'unica eccezione. L'eccezione venne anche nominata, proprio in quell'intervista, ed era "Varg Vikernes". Le impronte di sangue furono il disperato tentativo degli investigatori di convincere tutti coloro che erano coinvolti del fatto che io le avessi lasciate, e fu solamente quando persone come Bård Eithun, Thomas Haugen (Samoth) e gli altri vennero convinte che io avessi ucciso Aarseth apparentemente senz'alcuna ragione, che cominciarono a testimoniare contro di me - e facendo questo anche gli uni contro gli altri. Fu, questa, una mossa molto intelligente da parte della polizia, ma si trattava di un imbroglio! Non vi erano impronte di sangue. Avevano le impronte digitali del tizio che trovò il cadavere, ma non ebbero mai le mie. In tribunale, le impronte digitali non vennero mai menzionate, né dall'accusa né dalla difesa. Se esse fossero state reali, se veramente la polizia avesse trovato le mie impronte digitali nel sangue, credo proprio che il fatto non sarebbe passato inosservato durante il processo!

Sebbene l'investigatore, ovviamente, sia riuscito a farla in barba anche agli autori di questo libro, non ci riuscì mai con me - e lo disse, in quell'intervista a "VG" - e la rivendicazione che io avessi lasciato le mie impronte digitali nel sangue sulla scena del crimine si sono, ovviamente, rivelate errate.

In quanto a me che mi sarei vantato e pavoneggiato dei differenti crimini commessi da tutti gli individui nella scena, come viene affermato più e più volte nel libro, anche quelle sono tutte menzogne. Quando mi preparai per la causa contro di me, indetta dall'avvocato del municipio di Oslo e dalla compagnia d'assicurazioni, mi avvalsi di un nuovo avvocato, e il suo commento dopo aver letto tutti gli interrogatori della polizia fu che in vita sua non aveva mai visto tante balle in una volta sola. Non un singolo testimone mi aveva effettivamente sentito ammettere alcun crimine. Essi "ritennero" che lo avessi fatto, basandosi o sul mio "sorriso" oppure sul mio "silenzio" nel momento in cui sollevavano l'argomento, e cose del genere. Essi ritennero che io fossi il responsabile solo perché era opinione comune che io avessi commesso quei crimini. Ora ditemi, questo sarebbe "vantarsi" e "pavoneggiarsi"? Io non penso. Per questo l'accusa si avvalse di un unico testimone per ogni caso. Gli altri erano inutili, poiché tutte le loro informazioni erano di seconda o di terza mano, e fondate su congetture di diverse altre persone. Bård Eithun fu la sola ragione per cui venni incarcerato per il rogo alla cappella di Holmenkollen - poiché lui stesso era là, e disse che c'ero anch'io. Thomas Haugen (Samoth) fu la sola ragione per cui venni incarcerato per aver dato alle fiamme la chiesa di Skjold - poiché lui stesso era là, e disse che c'ero anch'io. Jørn-Inge Tunsberg fu la sola ragione per cui venni incarcerato per aver arso al suolo la chiesa di Åsane - poiché lui stesso era là, e disse che c'ero anch'io. Nessun altro tra i testimoni venne chiamato a testimoniare, e

naturalmente l'accusa non aveva mai avuto bisogno d'altro che di questo. Non vi era altra prova che indicasse la mia colpevolezza. Snorre Ruch e Andreas Nagel furono la sola ragione per cui venni incarcerato per l'omicidio di Aarseth. Non vi era altra prova. Un contratto firmato suggeriva o che avessi spedito ad Aarseth, oppure che gli avessi recapitato a mano personalmente tale documento, uno o due giorni prima che egli morisse, ma questo in ogni caso mai mi avrebbe fatto incarcerare. Come ho detto, non vi erano impronte digitali, né nessun altro tipo di prova concreta. Mi dichiararono colpevole e mi condannarono a ventun anni, solamente sulla base della testimonianza degl'individui che ho citato.

Posso aggiungere che tutti questi testimoni erano giovani (tra i 18 e i 22 anni) e non avevano avuto alcuna esperienza con la legge; vennero tratti in inganno dai media e dalla polizia, i quali fecero loro credere che io avessi brutalmente ucciso Aarseth per prendere il suo posto, o cose del genere. La polizia disse loro - e questa è un'informazione che essi stessi mi hanno fornito - di voler prima di tutto e soprattutto prendere me. Addirittura, Bård Eithun nel 1998 suggerì (quando venne interrogato da un giudice in tribunale) che la polizia gli avesse detto di testimoniare contro di me per vendicarsi della morte di Aarseth.

Non un singolo testimone, nel 1998, testimoniò contro di me in tribunale. Due di loro si presentarono e dissero alla corte di aver testimoniato il falso contro di me nel processo del 1994, uno di loro si presentò ma rifiutò di parlare, gli ultimi due nemmeno si presentarono. Eppure riuscirono lo stesso a trovarmi colpevole di tutti i capi d'accusa e mi inflissero una pena pecuniaria di 33 milioni di corone norvegesi, con un interesse del 12% all'anno.

Anziché mostrare il fatto che mi trovarono colpevole di questi crimini, e mi condannarono a ventun anni di prigione, basandosi soltanto su dubbie testimonianze di amici di Aarseth, gli autori di questo libro cercano di ridicolizzarmi e di farmi sembrare un idiota. Non porto rancore a quei testimoni, oggi, poiché comprendo che non sia semplice per un ragazzo tra i 18 e i 22 anni che non ha mai avuto a che fare con la legge, relazionarsi coi suoi rappresentanti. Non è facile resistere, quando hai ha che fare con il miglior investigatore della Norvegia supportato dalla massiccia campagna d'insabbiamento da parte dei media. Essi, sbagliando, all'epoca credettero che io non avessi alcun movente comprensibile per uccidere Aarseth. Sicuramente né i media né la polizia hanno detto loro che si era trattato di difendere la mia vita. Ad ogni modo, perché avrebbero dovuto proteggermi, dal momento che erano stati ingannati e manipolati affinché credessero che io avessi assassinato il loro amico? Solo anni dopo essi, o almeno alcuni di essi, si accorsero e compresero che Aarseth effettivamente progettava di torturarmi a morte. Se ne fossero accorti prima, magari le cose sarebbero andate diversamente, ma non fu così, e io non posso incolpare loro per questo. Li perdono, poiché li comprendo. Anch'io sono stato là, chiuso in una cella, nudo, senza materasso né tappeto, con la luce accesa 24/7 e gli ufficiali di polizia a raccontarmi che ero accusato di omicidio di primo grado. Ero preparato e sapevo come agire (semplicemente, tacere e farsi una dormita, in attesa che i poliziotti debbano lasciarti andare per mancanza di prove - magari dopo una settimana, un mese, o anche un anno, ma alla fine devono lasciarti andare). Dico questo poiché non voglio che nessuno metta pressione a questi individui per i loro fallimenti negli anni 1993 e 1994. Perdonare e dimenticare.

Agli autori di questo libro posso solo dire che è imbarazzante il modo in cui essi rigurgitano le menzogne della polizia e dei media. Magari ora comprenderete come mai io chiami "galoppini degli ebrei" la gente come Voi?

Un'altra questione da affrontare, nel recensire questo libro, sarebbe quella riguardante il fatto che la scena black metal di cui ero parte sia nata nel tardo 1991 e abbia avuto fine agli inizi del 1993. Si tratta d'un periodo di circa un anno e mezzo nella vita delle persone coinvolte. Tutto accadde almeno undici anni fa. A partire dal 1993, il black metal divenne qualcos'altro, qualcosa che venne

creato dagli stereotipi e dalle menzogne dei media, e che fece di quella scena la scena vigliacca e commercializzata che vediamo oggi. Il black metal divenne qualcosa che aveva poco o nulla a che vedere con ciò di cui io ero parte. La ragione di questo non fu l'intervista da me concessa a un quotidiano nel gennaio del 1993, ma il fatto che i media non vollero ascoltare la mia spiegazione di questa orribilmente perniciosa intervista, né nulla che chiunque di noi avesse da dire. Ogni cosa venne distorta dai giornalisti al punto da essere irriconoscibile, e confluì poi nell'ingarbugliata porcheria che ci presenta il libro "Lords of Chaos".

Posso solo dire che mi sconvolge il fatto che quanto dicemmo o facemmo quando eravamo adolescenti possa aver avuto tali ripercussioni su una scena musicale. Allora eravamo forse venti persone in tutto, e tutti abbiamo contribuito in qualche modo alla deriva finale del black metal nel 1993. E guardate, oggi, il black metal! Nulla è rimasto di ciò che un tempo fu. A Oslo è rimasto solo Fenris dei Darkthrone, seduto in un pub a bere birra, pieno di malinconia per i giorni in cui il black metal era qualcosa di originale e speciale. Gli altri hanno lasciato, oppure hanno seguito la mandria nella scena commerciale e modaiola di oggi.

Come ho detto, gli autori di questo libro inutile non sono nemmeno riusciti a immaginare che cosa fosse il black metal, né perché all'inizio esso ebbe origine. Per quanto ciò non sia realmente attinente con questo libro, Ve lo racconterò.

Il black metal ebbe inizio come conseguenza del fatto che il death metal era divenuto commerciale e di moda. Tutte le band, nel 1991, suonavano e apparivano uguali. Addirittura registravano tutti i loro dischi nello stesso studio. Non vi era più alcuna originalità o integrità artistica di alcun tipo. Le chiamavamo "produzioni Tampa" e "produzioni svedesi". Quelle band erano anche politicamente corrette.

Eravamo giunti a questa conclusione prima che Dead si suicidasse, ma in verità il suo suicidio accelerò il processo. I Darkthrone furono i primi a rivoltarsi contro il death metal, sebbene con poca convinzione. Registrarono il loro album[2] a metà del 1991 e lo pubblicarono a febbraio del 1992 via Peaceville - una grande etichetta commerciale inglese. Come parte della loro rivolta, essi utilizzavano liriche sataniche, ad ogni modo questo non rappresentava nulla di nuovo: infatti i Darkthrone avevano sempre usato liriche sataniche, anche sul loro album death metal[3]. La seconda band a uscire fu Burzum. L'album d'esordio venne registrato nel gennaio 1992, e venne pubblicato a marzo dello stesso anno da DSP. Ne vennero stampate meno di mille copie, ciononostante fummo stupiti del fatto che esse andarono esaurite molto velocemente. Le persone amavano questo nuovo ed originale fenomeno underground. La produzione era scarna, il suono cattivo, la voce sbraitava, come una marcia garage band - l'esatto opposto delle band death metal omologate e commerciali! Sebbene anche la struttura delle canzoni fosse differente, poiché la tradizionale struttura "strofa-ritornello-strofa-ritornello-assolo-strofa-ritornello" venne completamente abbandonata. Piuttosto, il black metal narrava in musica una storia, in realtà esso era più come la musica classica o la musica da film. Comunque, Darkthrone e Burzum non erano soli. A Bergen, i ragazzi degli Amputation e degli Old Funeral formarono una nuova band, gli Immortal. Dal momento che i Darkthrone utilizzavano concetti satanici e Burzum concetti mistici-occulti, era necessario che loro venissero fuori con qualcos'altro. Quella era la quintessenza della rivolta: l'originalità! Dovevamo creare qualcosa di nuovo e di originale, altrimenti sarebbe stato carta straccia, non essendo "fedele" al nuovo spirito. Gli Immortal pubblicarono il loro primo album nel settembre del 1992[4], con un gelido concetto focalizzato sulla spettacolare natura invernale della Norvegia. Anche gli Enslaved si unirono alla rivolta, e ancora una volta vediamo un nuovo concetto: loro si concentrarono sull'eredità norrena. Per un periodo essi vagarono nelle tenebre, senza saper che fare, poi arrivarono

[2] "A Blaze in the Northern Sky".
[3] "Soulside Journey".
[4] "Diabolical Fullmoon Mysticism".

a questa soluzione. Dal momento che Darkthrone e Burzum divennero note come band black metal (furono Aarseth e la DSP a chiamarli così), gli altri gruppi sentirono il bisogno di mostrare individualismo anche su quel fronte. Per questo gli Immortal dicevano di suonare "holocaust metal", mentre gli Enslaved dicevano di suonare "viking metal". L'attenzione estrema all'originalità e all'individualismo imponeva che non si potesse copiare in nessun modo gli altri - altrimenti, come detto, sarebbe stata "carta straccia". Quando i Thou Shalt Suffer si unirono e cambiarono il loro nome in Emperor lo spirito iniziò a indebolirsi, anche se solo leggermente. Alla fine del 1992, il black metal era divenuto "tendenza per essere anti-tendenza". Questo tipo di rivolta era destinato a fallire, poiché ovviamente sarebbe stato impossibile per tutte le band essere uniche in tutti i sensi. Quando Enslaved ed Emperor pubblicarono il loro split, nel gennaio del 1993 (o forse nel dicembre 1992), il black metal era divenuto una moda. Solamente a causa di ciò che i media fecero le differenti band vennero etichettate come "black metal". Gli Immortal addirittura protestarono nel momento in cui vennero definiti black metal, ma alla fine anche loro si arresero. Lo spirito era morto. Non vi era più rivolta nel black metal. Il black metal divenne commerciale e ottimizzato, così come lo era divenuto il death metal alcuni anni prima.

Nel 1991 i ragazzi nei Darkthrone avevano tra i 17 e i 19 anni, io avevo 18 anni, i ragazzi negli Immortal avevano tra i 17 e i 20 anni, i ragazzi negli Enslaved avevano 14 (!) e 17 anni, i ragazzi in quelli che sarebbero divenuti gli Emperor avevano 17 anni. Hellhammer e Aarseth avevano più o meno 22 anni. Necrobutcher non fu parte della scena dal 1990 al 1993, poiché era occupato altrove e si prese una pausa dal suonare. I membri di Darkthrone e Mayhem vivevano a Oslo oppure nelle sue vicinanze, i membri degli Immortal e io (Burzum) a Bergen o nelle sue vicinanze, i membri degli Enslaved a nord di Haugesunde, i membri degli Emperor fuori Notodden. Raramente ci incontravamo o parlavamo tra noi, ma ci tenevamo in contatto - più che altro via posta. Attribuire ad Aarseth o a chiunque altro la "paternità" di questa scena è, in altre parole, piuttosto tendenzioso.

Un altro aspetto di questa scena è chiaramente quello ideologico. La rivolta, sotto questo aspetto, consisteva semplicemente nell'"essere l'esatto opposto di chiunque altro". Quando le band death metal modaiole iniziarono a cantare cose come "la Coca-Cola brucia i boschi", noi cantavamo "che tutto venga dato alle fiamme" - o come nel testo di Burzum, "Spell of Destruction", "la tragedia del mondo vien servita al mio banchetto"[5] - e cose del genere. L'inno rock'n'roll "fate l'amore non la guerra" venne rimpiazzato da "fate la guerra non l'amore" - che ritroviamo, nuovamente, nel testo della canzone "War" di Burzum: "per nessuna ragione dobbiam rinunciare alla guerra"[6] - e così via. Gli autori di "Lords of Chaos" hanno visto in questo periodo "il male per il gusto del male", ma essi falliscono nel comprendere perché l'interesse fosse centrato proprio su quell'aspetto. Il black metal non fu una rivolta contro la società in cui vivevamo, o contro il cristianesimo, o contro i nostri genitori - come ci si sarebbe potuto aspettare da degli adolescenti. L'aspetto più importante di tutti era la rivolta contro le band death metal modaiole e contro la scena death metal commerciale!

In breve, dunque, il black metal era interamente giocato sull'originalità, e non sul suonare e apparire come chiunque altro. Come ho detto, il black metal era destinato a fallire nel restare puro e fedele a queste idee, poiché gente nuova giunse, e iniziò a fottere le altre band. Le "band clone", che si parli dei Dimmu Borgir o di chichessìa, arrivarono come una grande ondata nel 1993, quando i media "misero in vetrina" l'"underground satanico", e l'idea originaria del black metal andò perduta per sempre.

I crimini commessi nel 1992 furono una conseguenza della medesima forza propulsiva. Alcuni addirittura si schierarono contro gli incendi alle chiese perché non erano più originali - o magari la usarono come scusa per non partecipare, non lo so. Se vi fosse un senso più profondo in alcuni di questi crimini non lo rivelerò qui e ora, ma nessuno fa qualcosa senza una ragione.

---

[5] La canzone originale recita: "The world's tragedy is served at my feast".
[6] La canzone originale recita: "We must never give up war".

Lo spirito del black metal riguardava interamente l'individualismo, l'integrità artistica, l'originalità, la forza del carattere, il disprezzo per coloro che seguono, e infine la creatività. È chiaro a tutti noi che alcune delle persone coinvolte nella scena black metal norvegese degli anni 1991 e 1992, in verità, non erano nient'altro che dei seguàci; in ogni caso, quello era il vero spirito del black metal.

E ditemi: quanto di quello spirito è rimasto nella scena black metal a cui oggi assistiamo? Quanto di quello spirito viene effettivamente svelato dagli autori di "Lords of Chaos" nel loro libro? Anche riguardo questo punto fondamentale, gli autori hanno miseramente fallito nello svelare la verità.

Riassumendo: non acquistate questo libro.

Grazie per la Vostra attenzione.

Varg Vikernes
Ringerike Fengsel, Norvegia
28 giugno 2004
Traduzione di Lupo Barbéro Belli